

## PER LA **critica** ALL'IDEOLOGIA - MERCE

La società del capitale si presenta sempre più come un enorme accumulo di merci: a quelle classiche della storia a produzione materiale si aggiungono in questa fase dello sviluppo capitalistico le merci ideologiche e l'ideologia materializzata.

Per merci ideologiche si intende il pensiero che si è mercificato, si è reso cioè scambiabile non per un suo intrinseco valore d'uso ma soltanto per il valore di scambio che in esso è incorporato (tipiche merci ideologiche sono, ad esempio, l'arte, la scienza, la religione, la morale etc. così come le norme comportamentistiche ed i comportamenti da esse derivati); per ideologia materializzata si intende invece indicare quelle merci la cui nascita è motivata esclusivamente dall'esigenza di soddisfare un bisogno sociale creato dall'ideologia e dallo spettacolo (tipiche ideologie materializzate sono il turismo, gli spettacoli sportivi e musicali etc. ed alcuni oggetti particolari quali l'hula hoop, lo scoubidou, le palle clack-clack etc.).

È possibile riunire nella definizione di ideologia-merce questi due aspetti della produzione attuale del capitale, poiché questo termine indica chiaramente ciò che entrambi i prodotti hanno in comune: gli uni l'essere merce per i fini dell'ideologia e l'essere ideologia per i fini della merce agli altri. I due tipi di prodotti sono scambiabili attraverso un equivalente generale, l'ideologia appunto, che si affianca all'equivalente classico, il denaro.

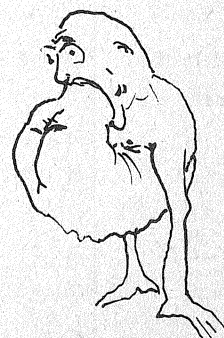
### Notazione storica.

La produzione, la circolazione e il consumo di ideologia-merce da un lato sono stati imposti dallo sviluppo enorme assunto dalla produzione di merci materiali e dall'organizzazione sociale ad esso conseguente; d'altro lato essa rappresenta la più recente e sostanziale soluzione che il capitale ha posto in atto nell'impossibile tentativo di superare le proprie contraddizioni, intendendo per esse il processo contemporaneo di valorizzazione e di devalorizzazione che è storicamente insuperato ed in sé insuperabile, nonostante i moderni tentativi del capitalismo in questo senso (cfr. "Preliminari sul comontismo", in **PER L'INFEZIONE GENERALE**).

La produzione e l'amministrazione di ideologia non sono quindi definibili come sovrastrutture classiche, ma come direttamente ed immediatamente strutturali. Di conseguenza, dal momento che i rapporti di produzione e le forme storiche in cui si manifestano determinano le relazioni sociali, e che le relazioni sociali rivivono nei rapporti interpersonali, si può affermare che nella società presente i rapporti ideologici sono veri e propri rapporti di produzione e che la creazione del processo produttivo di ideologia-merce ha modificato e modifica l'essenzialità produttiva e riproduttiva della società.

Inoltre una merce che si presenta come puro valore di scambio, autonomizzato da ogni valore d'uso o utilità umana immediata, è il risultato obiettivo di un processo di produzione in cui il lavoro umano tende ad identificarsi

LA SOCIETÀ DEL CAPITALE SI PRESENTA SEMPRE PIÙ COME UN ENORME ACCUMULO DI MERCI: A QUELLE CLASSICHE DELLA STORICA PRODUZIONE MATERIALE SI AGGIUNGONO IN QUESTA FASE DELLO SVILUPPO CAPITALISTA LE MERCI IDEOLOGICHE E L'IDEOLOGIA MATERIALIZZATA.



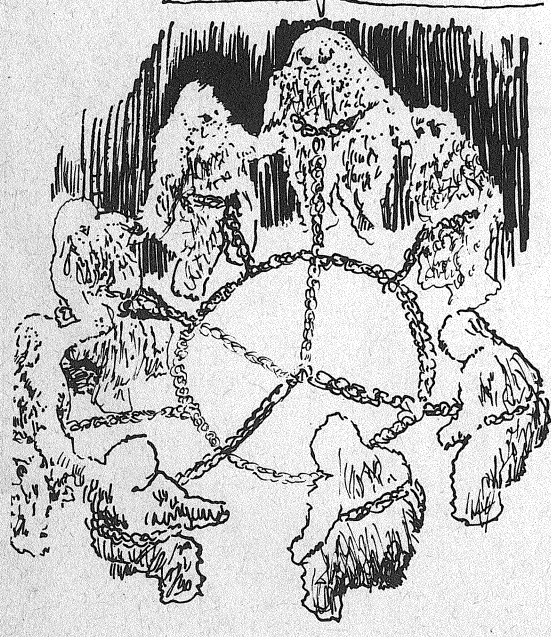
IL TENTATIVO DA PARTE DEL CAPITALE DI SUPERARE LE PROPRIE CONTRADDIZIONI OVERTO: L'UOMO CHE INGOLA SE STESSO

LA CAPITALIZZAZIONE DI  
OGNI ASPETTO DEL QUO-  
TIDIANO PRODOTTA DAL  
MATERIALIZZARSI DEL  
CAPITALE NELL'ESSERE  
SOCIALE

AH, GLI OGGETTI  
QUANTO LI ADOR-  
O!!! MI CI AFFE-  
ZIONO QUASI QU-  
ANTO ALLE  
PERSONE!



COME CI DIVERTIAMO!!! LA  
PRODUZIONE DI TEMPO LIBERO  
CI HA INCATENATO AL TEMPO  
ALIENATO DEL CAPITALE. TEMP-  
ORANEAMENTE ESONERATI DAL  
L'ONERE DI PRODURRE MERCI,  
POSSIAMO SGUAZZARE NELL'IDE-  
OLOGIA, CONSUMARLA E RIPRODU-  
RLA A NOSTRO PIACIMENTO.



con il lavoro astrattamente umano, mera quantità, per cui il lavoro stesso è realmente, essenzialmente, immediatame-  
nte e totalmente sottomesso al capitale. Questo tipo di m-  
erce è dunque il risultato della produzione per la produ-  
zione, il che correttamente significa che è il risultato d-  
ella produzione compiuta all'unico ed esclusivo fine dell-  
a autovalorizzazione del capitale. Insomma il capitale, i-  
n quanto valore in processo, trova nella produzione di id-  
eologia-merce la forma storica della sua espressione in q-  
uanto reale dominio.

Premessa fondamentale.

Interessa qui, al fine di comprendere il sensu della prod-  
uzione di ideologia-merce, sottolineare il passaggio dal  
dominio formale del capitale al suo dominio reale ( a que-  
sto proposito è utile confrontare l'articolo "Transizione"  
riprodotto in "Antologia di INVARIANCE", ed. La Vecchia Ta-  
lpa, Napoli 1971).

Questo passaggio, che indica la totale sottomissione del  
lavoro e del processo produttivo al capitale, avviene con  
il passaggio dall'estrazione di plusvalore assoluto a que-  
lla di plusvalore relativo, anzi E' questo passaggio.

(La produzione di plusvalore assoluto è data dalla durata  
della giornata lavorativa; la produzione di plusvalore re-  
lativo rivoluziona dalle fondamentali i procedimenti tecnic-  
i del lavoro e le combinazioni sociali).

Il passaggio alla produzione dell'ideologia-merce diviene  
necessario per la generale produzione capitalistica solo ne-  
lla fase di dominio reale, poichè in essa si pone necessa-  
riamente il salto qualitativo dell'ideologia da sovrastru-  
tura ad equivalente generale dello scambio di merci ideo-  
logiche e di ideologia materializzata. Questo perchè solo  
un processo produttivo basato sull'estrazione di plusvalo-  
re relativo comporta una diminuzione della giornata bruta-  
lmente lavorativa, un aumento della produttività del lavo-  
ro, una socializzazione crescente del lavoro stesso, e, i-  
n fine, la creazione di tempo libero (di tempo cioè formal-  
mente libero dalla produzione di merci materiali, poichè c-  
on il dominio dell'ideologia questo tempo diviene esso st-  
esso direttamente produttivo) per l'intera popolazione.

E' dunque a questo punto e per queste nuove condizioni so-  
cialmente createsi, che si colloca la necessità, imposta d-  
al livello storico dello scontro di classe, della produzi-  
one di ideologia-merce, ma è soprattutto a questo punto c-  
he viene a darsi la sua possibilità concretamente storica.  
Questo nuovo tipo di produzione, che giungendo al massimo  
di astrazione del valore (puro valore di scambio) giunge  
al massimo di concretezza del valore in processo, non neg-  
a la classica produzione di merci materiali, con incorpor-  
ata al loro interno l'antinomia valore di scambio-valore  
d'uso, ma anzi, trovando in esse il proprio fondamento st-  
orico fonda la loro presente conservazione in quanto tali.  
Per risolvere le sue intime contraddizioni il capitale ha  
storicamente rivoluzionato le basi materiali su cui la su-  
a nascita si era poggiata, sino a giungere ad autonomizza-  
re la produzione dal singolo produttore, sino a materiali-  
zzarsi nell'Essere sociale capitalizzando ogni aspetto de-  
l quotidiano e intraprendendo "guerre di conquista" su tu-  
tto lo spazio dell'umanamente vissuto e vivibile.

La produzione generalizzata di ideologia-merce è appunto

l'estremo livello della possibile colonizzazione capitalista, dopo gli storici tentativi di superamento delle contraddizioni tra processo di valorizzazione e processo di devalorizzazione attuati attraverso le guerre, le conversioni economiche, la politica imperialista.

La colonizzazione della vita quotidiana di tutti è l'estremo punto di espressione del dominio capitalista, proprio perchè il capitale nega totalmente l'umano rendendolo produzione di valore, nella fattispecie di valore ideologico. Questa colonizzazione, attraverso il dominio dell'ideologia, d'altra parte rende capitalisti non solo tutti gli strati della popolazione mondiale, ma soprattutto tutti i momenti dell'esistenza sociale mondiale.

Le contraddizioni vengono temporaneamente arginate per essere portate al loro punto massimo di esplosività, poichè la comunità materiale del capitale ha reso qualitativamente, se non quantitativamente, capitalisti tutti i rapporti e tutte le situazioni. Non esiste più quindi alcuno spazio esterno conquistabile dal capitale in cui il suo dominio possa ulteriormente estendersi, tentando così di usare l'invasione di questi spazi (geografici, sociali ed individuali) come soluzione provvisoria delle sue contraddizioni intrinseche.

#### Produzione di ideologia-merce.

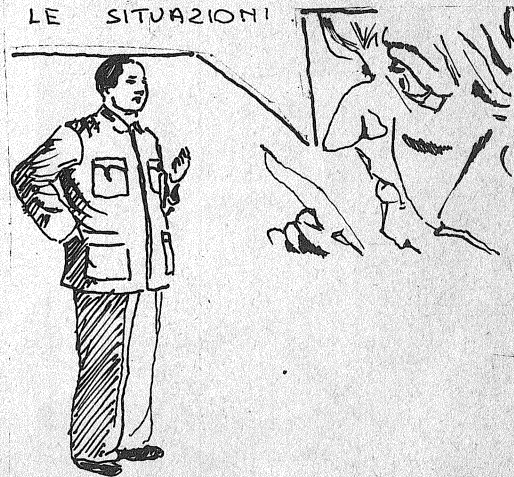
Il capitale sociale, attraverso la mediazione del pensiero da sè generato e che ne riflette l'essenza fenomenicamente esprimibile, produce immagini ovvero matrici di comportamento e di socialità. Ciò avviene nei suoi laboratori, specializzati ma presenti in ogni molecola del corpo societario ed ideologicamente produttivo, di ricerca del "sempre-nuovo", cioè di quei beni di consumo nati o per soddisfare falsi bisogni artatamente costruiti o per creare risposte fittizie, accettabili solo nella dinamica della sopravvivenza nel falsamente umano, a bisogni reali che, pur essendo frutto di esigenze primarie degli uomini, ma non che non risultano adempiuti e che attorno ad essi si costruisce l'alone dell'impossibile e dell'utopico, tendono ad estinguersi come realtà umana per riproporsi come speranza idealizzata. Ed il consumo di tale speranza, cui prontamente provvede l'organizzazione etico-sociale, conduce non solo alla conservazione dell'ordine esistente, ma, soprattutto, alla nascita del falso bisogno della sicurezza identificata appunto con l'assetto storico della società che produce il falso bisogno.

L'ultima moda o i lanci spaziali, Mao Tse Tung o il campionato di calcio, l'amore tra virgolette o l'organizzazione dei divertimenti, oltre ad essere degli investimenti di capitale finanziario, contemporaneamente creano e soddisfano l'esigenza tipicamente moderna del nuovo, dell'aggiornamento nel sempre identico, di modelli di "esistenza" e di comportamento affascinanti (poichè altro dagli uomini concreti, cioè immediatamente irraggiungibili e quindi desiderabili ed appetibili, perchè in sé hanno coagulato il senso della morte espresso dal suo falso rifiuto: la speranza. Ciò che la religione non seppe compiere, vale a dire invadere liturgicamente gli attimi delle umane esistenze, lo compie l'ideologia-merce che sa rovesciare l'esigenza realmente umana della comunità nel suo contrario, nella sua materiale negazione: la comunanza dei sogni su

LA SPERANZA CAPITALISTA  
DI RISOLVERE POSITIVAMENTE  
LE CONTRADDIZIONI È  
GIÀ OGGI DELUSA DALLE  
LOTTE PROLETARIE CHE  
ESIGONO VIOLENTEMENTE  
LA REALIZZAZIONE DELLA  
FELICITÀ



LE CONTRADDIZIONI INT  
RINSECHÉ AL CAPITALE  
VENGONO TEMPORANEAM  
ENTE ARGINATE PER ES  
SERE PORTATE AL LORO  
PUNTO MASSIMO DI ESP  
LOSIVITÀ, POICHÉ LA CO  
MUNITÀ MATERIALE DE  
L CAPITALE HA RESO  
QUALITATIVAMENTE, SE  
NON QUANTITATIVAME  
NTE, CAPITALISTI TUT  
TI I RAPPORTI E TUTTE  
LE SITUAZIONI!



L'INTERSCAMBIABILITÀ  
DELLE IMMAGINI-MERCI,  
AL DI LÀ DELLA LORO  
DIFFERENZIAZIONE FOR-  
MALE, È GARANTITA D  
ALLA PRESENZA IN ES-  
SE DEL NUOVO EQUIV-  
ALENTE GENERALE,  
L'IDEOLOGIA



IL CONSUMO DELLA SPERANZA,  
CUI PRONTAMENTE PROVVENE  
L'ORGANIZZAZIONE ETICO-  
SOCIALE, CONDUCE NON  
SOLO ALLA CONSERVAZIONE  
DELL'ORDINE ESISTENTE,  
MA, SOPRATTUTTO, ALLA  
NASCITA DEL FALSO  
BISOGNO DELLA  
SICUREZZA IDENTIFICATA  
APPUNTO CON L'ASSETTO  
STORICO DELLA SOCIETÀ  
CHE PRODUCE IL FALSO  
BISOGNO



Il futuro che garantiscono l'oggettiva comunione nelle miserie insuperate del presente. In ogni immagine è celata la sacralità del potere ed il suo sogno-incubo del suo possesso in quanto merce concreta è bisogno di essere partecipi di un potere sempre più lontano ed astratto. Queste immagini-merci possono essere vicendevolmente scambiate proprio perché hanno un equivalente, vale a dire l'ideologia, che pur formalmente differenziandosi è in tutte omologamente presente. Il valore di queste merci prodotte è determinato, anche qui, dalla quantità di tempo di lavoro in esse oggettivato. Ma il tempo di lavoro per l'ideologia-merce, a differenza di quello relativo alle merci materiali, tende sempre più a coincidere con tutto il tempo socialmente "vissuto" dagli individui. E questo tempo tende sempre più a porsi come l'unico tempo possibile. Per cui la connotazione di queste merci avviene per differenziazione nell'ideologicamente e storicamente simile, rendendo così gli uomini sempre produttori e comungue ideologicamente produttivi.

Circolazione e consumo di ideologia-merce.

La circolazione di queste immagini avviene a due livelli, già incorporati nel momento produttivo e da esso differenti solo per il diverso tasso di socializzabilità, ovvero di trasmissione del valore di scambio.

I due livelli peraltro sono interdipendenti e rappresentano la divisione del lavoro che già si era data nel momento produttivo e che in quello circolativo trova la sua conferma di tipo sociale, legandosi immediatamente alla realizzazione del valore incorporato nei prodotti (consumi), valore che appunto è dato dal grado di speranza di potere che esiste in ciascun prodotto.

Il primo livello è relativo agli "addetti ai lavori" cioè gli specialisti dell'invasione sul mercato, che offrono alle merci la credibilità della gerarchia scientifica; il secondo è dato da ogni uomo, portatore ad altri delle immagini e delle merci cui offre la sua credibilità umana e quindi sociale.

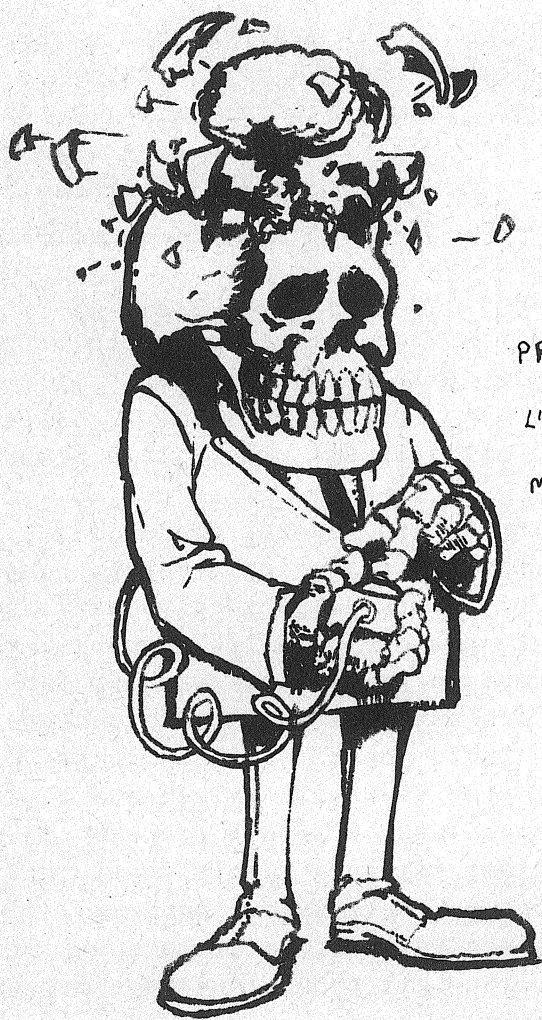
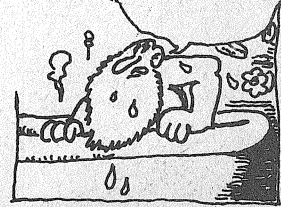
Il consumo, già contenuto nei momenti produttivo e circolativo, realizza il valore dell'ideologia-merce, riaprendo il ciclo, col porre sempre più esigenze diversificate di consumi di "nuovo", esigenze che peraltro erano già state sollecitate nella produzione poiché essa stessa, forgiando l'attitudine sociale, conteneva il bisogno di consumo.

Ma è chiaro a questo punto che il capitale, costituitosi in comunità materiale cioè in realtà falsamente totale ed umana, socializzando se stesso e perciò cercando di coinvolgere nei suoi meccanismi l'intera popolazione, unifica i tre settori (produzione, circolazione e consumo), li interscambia per poter evadere dalla morsa della devalorizzazione e crescente nata nel rapporto produzione-consumo, per presentare quindi ogni momento come immediatamente identico al suo opposto ed identicamente esprime il processo di autovalorizzazione del valore. Così nello spettacolo, cioè nei rapporti tra gli uomini mediati dalle immagini, ogni individuo produce, fa circolare e consuma ideologia in ogni istante della sua vita, secondo i rapporti gerarchici in cui è collocato dalle esigenze omogenee e totalizzanti del capitale. Questa ideologia, materializzata negli oggetti e nei comportamenti senza senso realmente umano che formano

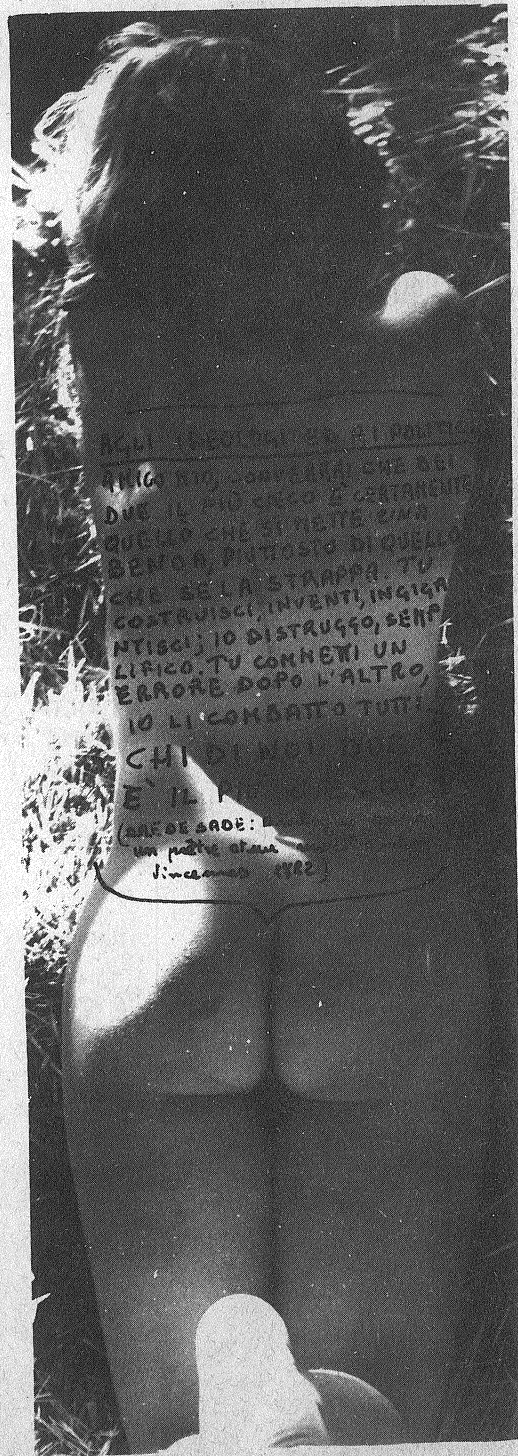
Il mercato mondiale rivissuto in ogni singola esistenza, è dunque così sensibilmente sovrasensibile da non poter essere colta in alcun oggetto o comportamento particolare, ma solo nella totalità dei significati espressi dalla (e nella) dinamica sociale. Il ruolo sociale è il segno, drammaticamente interiorizzato e socialmente accettato, il simbolo exteriorizzato di un mondo di vuote forme, di fantasmi in cui ogni cosa ha perso significato raggiungendo l'autonomia in quanto pura exteriorità, essendo in sé sufficiente proprio perché l'uomo è reso globalmente insufficiente a se stesso ed alla propria vita.

Il processo rivoluzionario perciò oggi deve fare i conti con la critica di ogni ruolo come critica preliminare, poiché solo la distruzione pratica del valore di scambio, coagulato in ruoli e funzioni astrattamente umani ma concretamente sociali, è affermazione della specie umana al di fuori di quell'economia politica del capitale che è la quotidiana rappresentazione degli uomini come fabbrica e mercato di inorganico diviso in classi.

SOLO LA DISTRUZIONE PRATICA DEL VALORE DI SCAMBIO, COAGULATO IN RUOLI E FUNZIONI ASTRATTAMENTE UMANI MA CONCRETAMENTE SOCIALI, È AFFERMAZIONE DELLA SPECIE UMANA AL DI FUORI DI QUELL'ECONOMIA POLITICA DEL CAPITALE CHE È LA QUOTIDIANA RAPPRESENTAZIONE DEGLI UOMINI COME FABBRICA E MERCATO DI INORGANICO DIVISO IN CLASSI !!!



•  
 PROPOSTA COMONISTA  
 PER  
 L'AUTOLIBERAZIONE  
 DEI  
 MERCANTI DI IDEOLOGIE  
 •



CHI DISTRUGGE IL POTERE  
 ANCHE IL COMPLESSO CHE È  
 DUE IL MIO CORPO È CERTAMENTE  
 QUELLO CHE SI METTE MA  
 BENEVA, PIU' TOSTO DI QUELLO  
 CHE SE LA STAMPA TU  
 COSTRUISCI, INVENTI, INGIU  
 NTISCI, IO DISTRUGGO, SENZA  
 LIFICO. TU CONNETTI UN  
 ERRORE DOPO L'ALTRO,  
 IO LI COMBATTO TUTTI.  
 CHI DI NOI  
 È IL  
 ANCHE SADE:  
 un patto alau  
 L'incanto 1982

Poichè nel contesto dell'articolo "Note di preistoria contemporanea" appaiono più volte e riferimenti a Ludd e all'OC, per meglio favorirne la comprensione, si è pensato opportuno aggiungere una breve cronologia che illustri i momenti salienti di queste esperienze.

#### LUDD

Ludd fu fondato "ufficialmente" come organizzazione di gruppi consiliari a livello nazionale, a Roma nell'agosto del 1969, durante una riunione di "compagni" provenienti da varie città d'Italia.

Inizialmente il gruppo si strutturò principalmente in tre città: Roma, Milano e Genova, mentre venivano mantenuti contatti con Trento, Torino e Firenze.

Scioltosi nel nulla il gruppo romano, inevitabilmente invischiato in un "intellettualismo" di vaga ispirazione situazionista (da alcuni di costoro verrà in seguito fondata la rivista "Agaragar") che lo condannava ad una totale inesistenza pratica, restarono operanti per circa un anno i gruppi di Milano e Genova.

A Milano, dopo un'impostazione teorica iniziale (cfr. "l'utopia capitalista") che si concretizzò nella pubblicazione del 3° numero del bollettino, il gruppo si estinse lentamente, nella coscienza della propria impotenza, invischiato nella logica dei falsi rapporti e della loro presunta realtà. In seguito alcuni dei componenti del gruppo milanese aprirono una libreria, a cui vollero dare il significato di momento di "riflessione teorica". Chiusa tra contraddizioni, da un lato di ordine mercantile, dall'altro di purismo "estremista", la libreria "la vecchia talpa" finì per essere liquidata dopo un anno, tra beghe interne e conti da pagare.

A Genova, dove di fatto Ludd ebbe il centro di maggior propulsione, dopo l'elaborazione di un vasto piano editoriale e l'acquisto di macchinari da stampa, (il cui unico uso fatto risultò poi: "Storia di un incubo") il gruppo si sciolse tra varie disavventure, dividendosi nella contesa della proprietà delle macchine medesime (al di là del fatto che se ne ignorava un qualsiasi uso possibile), mentre le persone rifluivano nelle "professioni" mai abbandonate (sinistri professori, impiegati & studenti).

NESSUNA MACCHINAZIONE PER DIFENDERE  
LE MACCHINE, ANCHE SE MESSA IN ATTO



COMONTISMO METTIENDO TUTTO A  
FERRO E FUOCO.

DA EX-LUDDITI, POTRA' IMPEDIRE ALL'ORDA PROLETARIA DI AFFERMARE IL

#### ORGANIZZAZIONE CONSILIARE

L'OC sorse a Torino nell'autunno del 1970 ad opera di un gruppo di "compagni" che, da comuni esperienze carcerarie, trassero indicazioni positive per un rilancio del programma organizzativo, esteso questa volta a categorie fino ad allora giudicate "impraticabili" (come la teppa e la criminalità).

L'OC pubblicò due numeri della rivista "Acheronte" che, diffusa a livello nazionale, incontrò da parte dei ludditi (con cui per altro inizialmente erano condivise varie posizioni) una forte ostilità che portò a scontri non solo "teorici".

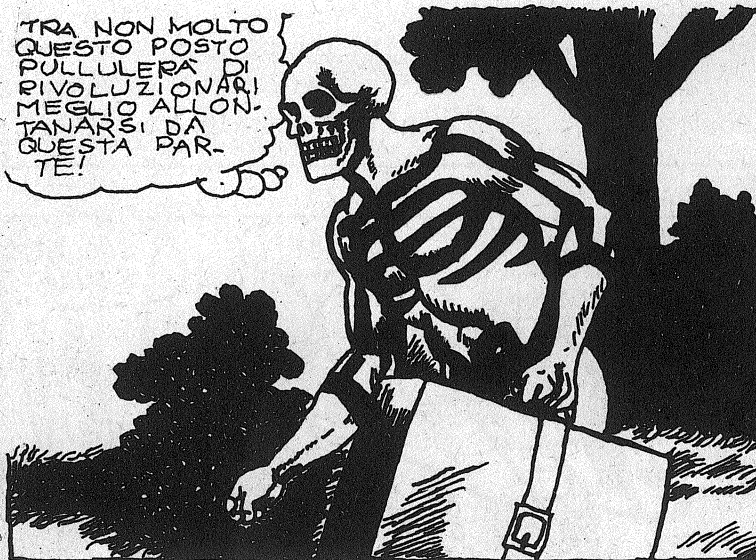
La pubblicazione di Acheronte e di una serie di volantini estremamente violenti, oltre ad azioni ed interventi praticati a vari livelli, portarono alla denuncia di 15 membri dell'organizzazione da parte della magistratura, per reati di istigazione a delinquere e stampa clandestina.

Nel frattempo la crescita quantitativa avvenuta attorno a questi episodi, unita a varie incertezze teoriche di fondo (condivise, sia da Ludd che dall'OC) portarono al completo snaturamento di questa esperienza ed al suo definitivo mutarsi in banda politica al pari delle altre operanti sul mercato ideologico di sinistra. I compagni coscienti che ancora si trovavano all'interno dell'OC non esitarono a questo punto a sciogliere l'organizzazione, prima che questa di fatto giungesse a dominarli. Ciò avvenne nella primavera del 1971.

IO, COMMISSARIO SICILIANO,  
DOPO TRE SQVILLI DI TRONDA,  
VI ORDINO DI FORMARE UNA  
QUALSIASI  
ORGANIZZAZIONE POLITICA DI  
SINISTRA!



TRA NON MOLTO  
QUESTO POSTO  
PULLULERA DI  
RIVOLUZIONARI  
MEGLIO ALLON-  
TANARSI DA  
QUESTA PAR-  
TE!



MERDA! PUR RIUNENDOLI IN  
UN UNICO PROCESSO NON  
SONO RIUSCITO A RIUNIRLI  
NELLO SPETTACOLO POLITICO

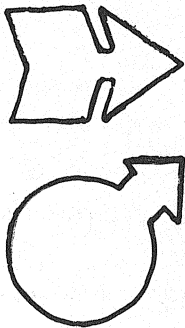


MERZACHI  
DELLA PAD  
CUA DI  
TORINO.

I MEMBRI DELL'ORGANIZZAZIONE CONSILIARE,  
DIVENUTI IDEOLOGI DELLA TEPPA E COLTIVAN-  
DO AL LORO INTERNO I COMONTISTI FUTURI -  
LORO AFFOSSATOAI-, DECIDONO CON RITROVA-  
TA COERENZA DI SCOMPARIRE DALLA SCENA.

### PAMPHLETS

E' in corso di pubblicazione una collana di pamphlets che svilupperà analiticamente alcuni dei temi trattati anche sul giornale, e che non avranno trovato in questo adeguato sviluppo critico. Di essi è comparso già un primo esemplare: **VERSO L'ABOLIZIONE DI OGNI CODICE PRESENTE E FUTURO**, di cui possono essere richiesti esemplari presso le nostre redazioni. Seguiranno quanto prima un lavoro sui Consigli Operai, preceduto dalla pubblicazione di una bibliografia ragionata sull'argomento, quindi verranno trattati argomenti quali: l'organizzazione, l'underground, il sesso, la droga, le strutture repressive (carcere, famiglia, ecc.). E' possibile un abbonamento cumulativo per il giornale e per i pamphlets, che ne permetterà l'invio diretto agli abbonati. I pamphlets sono comunque distribuiti nelle librerie delle maggiori città.



ABBONARMI? QUESTO SIGNIFICA APPoggiARE LE TESI RIVOLUZIONARIE E SE POI MI CASANO FACENDO LA LEGGE E QUINDI STAMPANDO MENO NUMERI?



### ABBONAMENTI

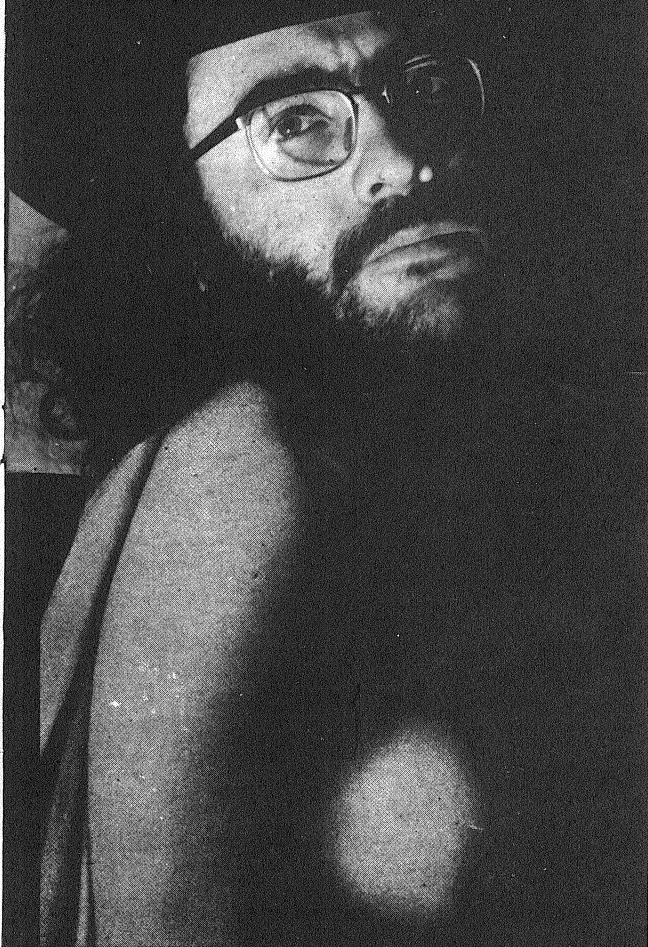
Abbonarsi a Comontismo, insieme ad ogni altra forma di finanziamento, costituisce un contributo effettivo alla diffusione delle tesi rivoluzionarie.

L'abbonamento costa L. 3000 annuali - L. 4000 compresi i pamphlets - L. 6000 giornale + pamphlets + Raccolta di testi comontisti.

Inviare l'adeguato importo (e più se possibile) a mezzo vaglia postale intestato a: Miglietta - Via del Ponte Rosso 13 - Firenze.



# NEL PROSSIMO NUMERO

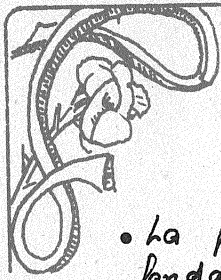


# TAMARO BARONI RISPONDERA' AI NOSTRI LETTORI

Sta per uscire una raccolta di volantini ed altro materiale utilizzato nei vari interventi praticati. Verrà pubblicata ogniquale volta ci sarà materiale sufficiente e per essere riunito. Quindi estrema frequenza e nessuna periodicità. Pur variando il titolo, la raccolta sarà sempre riconoscibile non fosse altro che per le tesi espresse. **IN VENDITA IN LIBRERIA, OLTRE CHE SPEDITA AD ABBONATI.**



# PER L'ULTIMA INTERNAZIONALE



- Le necessità di sviluppo del capitale in quanto valore in processo hanno trasformato l'ideologia, da sovrastruttura che storicamente era, a struttura portante del sistema di produzione mercantile.
- La produzione di merci materiali e la produzione di ideologia-merci sono fondamentali l'una dell'altra e siceversa.
- L'ideologia si pone pertanto come nuovo equivalente generale dello scambio, riaffermando tuttavia l'equivalente generale storico, cioè il denaro.
- L'ideologia non è solo frutto di un momento produttivo particolare, ma è la mercificazione di ogni aspetto della vita individuale e sociale: è il capitale che pensa con il cervello di ciascuno.
- Il dissolversi di una classe dominante particolare corrisponde così all'estendersi in profondità del potere capitalista: si realizza l'antico sogno di Lenin, "lo stato borghese senza borghesia".
- Poiché l'umanità intera è coinvolta nella produzione di ideologia-merce, la potenzialità rivoluzionaria non è più patrimonio specifico della "classe operaia".
- Diretto prodotto del movimento autonomo del capitale, in ogni parte del mondo si configurano una nuova classe rivoluzionaria, che comprende non soltanto gli individui estraniati nella produzione, ma anche coloro che, estraniati dalla produzione, attraverso il crimine e la distruzione riportano la prospettiva umana nel campo della QUALITÀ, liberandola dal dominio brutale della QUANTITÀ.
- I COMONTISTI, contro ogni illusione di tipo politico, si propongono di vivere, estendere, radicalizzare, organizzare concretamente il negativo che il mondo del capitale ha dentro di sé, costituendo un legame organico fra le isolate esplosioni di collettività, realizzando infine quella comunità di intenti e d'azione che sola può abbattere il dominio della merce e della ideologia.
- Il comontismo (traduzione di Gemeinwesen, da Com-ontos - dell'essere) non è altro che "movimento reale che sopprime le condizioni esistenti" (Marx), è la comunicazione dell'essenza umana, libera dall'alienazione, e l'essenza della comunicazione libera dall'ideologia.
- La creazione dell'ultima internazionale deve essere oggi il bisogno concretamente umano di Tutti i rivoluzionari.
- La sua compiuta realizzazione avverrà solo con l'affermazione storica della umanità che riconoscendosi non solo come comunemente oppressa dal dominio capitalista e quindi come classe in sé ma con interessi propri rispetto ai valori esistenti e quindi come classe per sé sopra distuggere ogni classe ed ogni divisione.

